



sommario

La newsletter “Europa news”

Benvenuti alla 2° edizione del VII anno della newsletter “Europa News” del Centro d’Informazione Europea EUROPE DIRECT di Reggio Calabria.

La newsletter mensile ha il fine di comunicare e diffondere tutte le informazioni sulle tematiche europee e di stimolare a livello comunale e provinciale il dibattito sull’U.E.

Ogni mese scegliamo i temi a nostro avviso più interessanti o che ci sono stati sollecitati dagli utenti del Centro di Informazione e forniamo i link e le fonti ai quali fare riferimento per un ulteriore approfondimento. Forniamo informazione sugli eventi e le manifestazioni in città a sfondo europeo e sui progetti e le attività del Centro. E’ inoltre presente una pagina dedicata ai giovani in cui vengono presentate le opportunità di tirocinio e lavoro offerte dalle Istituzioni Europee.

Il servizio è disponibile anche per gli utenti registrati al portale europa.reggiocal.it.

Il centro Europe Direct del comune di Reggio Calabria, ha trasferito la propria sede e le connesse attività in **Via Sant’Anna II tronco - Palazzo Ce.Dir. Corpo I.** e continuerà ad offrire alla cittadinanza gli stessi servizi in ambienti più ampi e facilmente accessibili e attraverso strumenti specifici tra cui : ricerche bibliografiche e normative in materia comunitaria; l’organizzazione e/o l’animazione di giornate informative, attività formative e docenze specialistiche sui molteplici aspetti dell’integrazione europea; **front office con apertura al pubblico dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09.00 alle 13.00 ed il Martedì e Giovedì dalle ore 15.00 alle 18.00.**

1. News in breve

- Dichiarazione congiunta sull’esito del referendum nel Regno Unito
- Razzismo, xenofobia, terrorismo: la Commissione europea lancia l’offensiva online contro l’istigazione all’odio
- Rapporto Global Trends: quasi 60 milioni i migranti forzati nel 2014
- La Commissione annuncia un nuovo quadro di partenariato per la migrazione: cooperazione rafforzata con i paesi terzi per una migliore gestione della migrazione
- #EuFactor

2. Bandi - Concorsi

- Settimana Europea delle PMI – Concorso di componentimento per i giovani
- Tirocini presso il Martens Wilfried Centro di Studi Europei a Bruxelles

3. Link utili

- Web
- Facebook
- Twitter
- Telegram

Tutte le informazioni, consulenze o assistenze necessarie sono presenti sul sito internet www.europedirectrc.it (oppure www.europedirect.europa.eu) e sulla pagina Facebook www.facebook.com/europedirect.reggiocalabria

Inoltre è possibile contattare gli uffici ai seguenti numeri fissi : 0965.3622614 - 15 - 17 - 18

Per ogni altra informazione o richiesta è attivo il nostro indirizzo di posta elettronica europedirect.rc@comune.reggio-calabria.it

1. News in breve

Dichiarazione congiunta sull'esito del referendum nel Regno Unito



Dichiarazione congiunta di Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo, Mark Rutte, presidente di turno del Consiglio dell'UE e Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, sull'esito del referendum nel Regno Unito.

2016/06/24

Stamattina il Presidente Schulz, il Presidente Tusk e il Primo ministro Rutte si sono incontrati a Bruxelles su invito del presidente della Commissione europea **Juncker** per discutere del risultato del referendum nel Regno Unito e hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta:

"In un processo libero e democratico i cittadini britannici hanno espresso il loro desiderio di lasciare l'Unione europea. Ci rammarichiamo per questa decisione, ma la rispettiamo.

Questa situazione non ha precedenti, ma siamo uniti nella nostra risposta. Saremo forti e sosterremo i valori fondamentali dell'UE di promozione della pace e del benessere dei propri cittadini. L'Unione di 27 membri continuerà. L'Unione è il quadro del nostro futuro politico comune. Siamo uniti dalla storia, dalla geografia e da interessi comuni e svilupperemo la nostra cooperazione su queste basi. Affronteremo insieme le sfide comuni per creare crescita, aumentare la prosperità e garantire un ambiente sicuro per i nostri cittadini. Le istituzioni svolgeranno fino in fondo il loro ruolo per mantenere questi impegni.

Ora ci aspettiamo che il governo del Regno Unito attui la decisione del suo popolo nel più breve tempo possibile, per quanto questo processo possa essere doloroso. Qualsiasi ritardo prolungherebbe inutilmente l'incertezza. Esistono regole per procedere in modo ordinato. L'articolo 50 del trattato sull'Unione europea stabilisce la procedura da seguire qualora uno Stato membro decida di lasciare l'Unione europea. Siamo pronti ad avviare rapidamente i negoziati con il Regno Unito sui termini e le condizioni del suo recesso dall'UE. Finché questo processo negoziale non sarà concluso, il Regno Unito continuerà ad essere membro dell'Unione europea, con tutti i diritti e gli obblighi ivi connessi. In conformità ai trattati, ratificati dal Regno Unito, le normative dell'UE continuano ad avere pieno effetto sul e nel Regno Unito finché non sarà più membro dell'UE.

Come concordato, la "nuova intesa per il Regno Unito nell'Unione europea" raggiunta nel Consiglio europeo del 18-19 febbraio 2016 non prenderà effetto e cessa di esistere. Non ci sarà nessuna rinegoziazione.

Per quanto concerne il Regno Unito, auspichiamo che sarà un partner stretto dell'Unione europea in futuro. Ci aspettiamo che il Regno Unito formuli proposte a questo riguardo. Qualsiasi accordo, che sarà concluso con il Regno Unito quale paese terzo, dovrà rispecchiare gli interessi di entrambe le parti ed essere equilibrato in termini di diritti e obblighi."

Per saperne di più

Testo della dichiarazione congiunta (inglese)
Referendum del RU sull'appartenenza all'Unione europea: domande e risposte

http://ec.europa.eu/italy/news/2016/20160624_dichiarazione_congiunta_referendum_uk_it.htm

Razzismo, xenofobia, terrorismo: la Commissione europea lancia l'offensiva online contro l'istigazione all'odio

UN CODICE di condotta, con cui le società che gestiscono i principali social network (Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft) si impegnano ad ostacolare gli incitamenti illegali all'odio online, il cosiddetto 'hate speech'. Lo hanno concordato la [Commissione Europea](#) e le compagnie It che, tra l'altro, si impegnano a sviluppare procedure interne e ad addestrare il personale per garantire che venga controllata "la maggioranza delle notifiche valide" per la rimozione di 'hate speech' illegale in meno di 24 ore e a rimuovere o rendere comunque inaccessibili tali contenuti, se necessario.

L'annuncio arriva dalla Commissaria Ue per la giustizia, **Vera Jourova**. La definizione di contenuti illegali si fonda sulla Decisione quadro per combattere il razzismo e la xenofobia che, è scritto in una nota, "definisce reato il pubblico incitamento alla violenza o all'odio contro persone o gruppi di persone con riferimento a razza, colore, religione, discendenza nazionale o etnica".

"I recenti attacchi terroristici - ha detto Jourova - ci hanno ricordato l'urgenza di affrontare i messaggi illegali di odio. I social media purtroppo sono uno degli strumenti che i gruppi terroristici usano per radicalizzare i giovani ed i razzisti sfruttano per diffondere violenza e odio. Questo accordo è un importante passo avanti per garantire che internet resti un luogo di espressione democratica e libera, dove sono rispettati i valori europei".

Le compagnie "si impegneranno anche per rafforzare le partnership in corso con le organizzazioni della società civile, che aiuteranno a segnalare i contenuti che promuovono incitamenti alla violenza e condotte improntate all'odio". Le società e la Commissione mirano anche a "continuare il loro lavoro nell'identificare e promuovere contro-narrazioni indipendenti, nuove idee e iniziative e a supportare programmi educativi per incoraggino il pensiero critico".

Rapporto Global Trends: quasi 60 milioni i migranti forzati nel 2014

Ginevra - Nel 2014 sono stati 59,5 milioni di migranti forzati alla fine del 2014 rispetto ai 51,2 milioni di un anno prima e ai 37,5 milioni di dieci anni fa. È quanto emerge dal rapporto annuale [Global Trends](#), pubblicato oggi dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). L'incremento rispetto al 2013, si legge nel rapporto, è stato il più alto mai registrato in un solo anno. L'accelerazione principale è iniziata nei primi mesi del 2011, quando è scoppiata la guerra in Siria, diventata la principale causa di migrazione forzata a livello mondiale. Nel 2014, ogni giorno 42.500 persone in media sono diventate rifugiate, richiedenti asilo o sfollati interni, dato che corrisponde a un aumento di quattro volte in soli quattro anni.

In tutto il mondo, una persona ogni 122 è attualmente un rifugiato, uno sfollato interno o un richiedente asilo. Se i 59,5 migranti forzati nel mondo componessero una nazione, sarebbe la 24ma al mondo per numero di abitanti. "Siamo di fronte ad un cambio di paradigma, a un incontrollato piano inclinato in un'epoca in cui la scala delle migrazioni forzate, così come le necessarie risposte, fanno chiaramente sembrare insignificante qualsiasi cosa vista prima", ha dichiarato l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Antonio Guterres. "È terrificante che da un lato coloro che fanno scoppiare i conflitti risultano sempre più impuniti, e dall'altro sembra esserci apparentemente una totale incapacità da parte della comunità internazionale a lavorare insieme per fermare le guerre e costruire e mantenere la pace", ha aggiunto.

Il rapporto dell'Unhcr mostra che in tutte le regioni il numero di rifugiati e sfollati interni è in aumento. Negli ultimi cinque anni sono scoppiati o si sono riattivati almeno 15 conflitti: otto in Africa (Costa d'Avorio, Repubblica centrafricana, Libia, Mali, nord-est della Nigeria, Repubblica democratica del Congo, Sud Sudan e quest'anno Burundi); tre in Medio Oriente (Siria, Iraq e Yemen); uno in Europa (Ucraina) e tre in Asia (Kirghizistan e diverse aree del Myanmar e del Pakistan). Solo poche di queste crisi possono dirsi risolte e la maggior parte di esse continuano a generare nuovi esodi forzati. Nel 2014 solamente 126.800 rifugiati hanno potuto fare ritorno nei loro paesi d'origine, il numero più basso in 31 anni.

Nel frattempo, prosegue il rapporto, durano da decenni le condizioni di instabilità e conflitto in Afghanistan, Somalia e in altri paesi, e ciò implica che milioni di persone provenienti da questi luoghi continuano a spostarsi o – come si verifica sempre più spesso – rimangono confinate per anni nelle periferie della società, nella paralizzante incertezza di essere degli sfollati interni o dei rifugiati a lungo termine. Tra le conseguenze più recenti e ben visibili dei conflitti in corso nel mondo e delle terribili sofferenze che provocano può essere indicata la drammatica crescita del numero di rifugiati che per cercare sicurezza intraprendono pericolosi viaggi in mare, nel Mediterraneo, nel Golfo di Aden e nel Mar Rosso, oltre che nel sud est asiatico.

Il rapporto *Global Trends* mostra inoltre che nel solo 2014 ci sono stati 13,9 milioni di nuovi migranti forzati - quattro volte il numero del 2010. A livello mondiale si sono contati 19,5 milioni di rifugiati (rispetto ai 16,7 milioni del 2013), 38,2 milioni di sfollati all'interno del proprio paese (rispetto ai 33,3 milioni del 2013) e 1,8 milioni di persone in attesa dell'esito delle domande di asilo (contro i 1,2 milioni del 2013). Il dato più allarmante è che più della metà dei rifugiati a livello mondiale sono bambini. A livello globale la Siria è il paese da cui ha origine il maggior numero sia di sfollati interni (7,6 milioni) che di rifugiati (3.880.000 alla fine del 2014). L'Afghanistan (2.590.000) e la Somalia (1,1 milioni) si classificano rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Anche nel contesto di una forte crescita nel numero di migranti forzati, la distribuzione globale dei rifugiati resta fortemente sbilanciata verso le nazioni meno ricche, mentre le più ricche risultano interessate in misura inferiore. Quasi nove rifugiati su dieci (l'86 per cento) si trovavano in regioni e paesi considerati economicamente meno sviluppati, mentre più di un quarto di tutti i rifugiati erano collocati in paesi che si trovavano classificati nella lista delle cosiddette Nazioni meno sviluppate, compilata dalle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda l'Europa, il conflitto in Ucraina, il numero record di 219 mila attraversamenti del Mediterraneo e la consistente presenza di rifugiati siriani in Turchia - che ha portato la Turchia a diventare nel 2014 il principale paese di accoglienza di rifugiati al mondo, con 1,59 milioni di rifugiati siriani presenti alla fine dell'anno - hanno attirato l'attenzione del pubblico, sia in termini positivi che negativi, sulle questioni relative ai rifugiati. Nell'Unione Europea, i paesi che hanno ricevuto il maggior numero di domande di asilo sono stati la Germania e la Svezia. Nel complesso, a fine anno il numero di migranti forzati in Europa ha raggiunto quota 6,7 milioni, rispetto ai 4,4 milioni alla fine del 2013, con la percentuale più elevate registrate tra i siriani presenti in Turchia e gli ucraini nella Federazione Russa.

L'intensa sofferenza provocata dalla guerra di Siria, con 7,6 milioni di sfollati interni e 3.880.000 rifugiati nella regione circostante e non solo, ha già da sola reso il Medio Oriente l'area geografica da cui ha origine e che allo stesso tempo ospita il maggior numero di migranti forzati nel mondo. Ad aggiungersi all'allarmante crisi siriana, va considerato il nuovo esodo interno di almeno 2,6 milioni di persone in Iraq, che ha portato a 3,6 milioni il totale di sfollati interni alla fine del 2014, cui vanno a sommarsi 309 mila nuovi rifugiati in Libia.

In Africa sub-sahariana, anche se spesso trascurati, sono numerosi conflitti, tra cui la Repubblica centrafricana, il Sud Sudan, la Somalia, la Nigeria, la Repubblica democratica del Congo e altri, che nel loro insieme hanno provocato 3,7 milioni di rifugiati e 11,4 milioni di sfollati interni, 4,5 milioni dei quali nuovi sfollati nel 2014. L'incremento complessivo del 17 per cento è stato calcolato escludendo la Nigeria, considerata come anomalia dal punto di vista statistico, dal momento che nel corso del 2014 è cambiata la metodologia per il conteggio degli sfollati interni. L'Etiopia ha sostituito il Kenya come più grande paese di accoglienza di rifugiati in Africa, classificandosi il quinto a livello mondiale.

Da tempo una delle principali regioni di origine di migranti forzati a livello mondiale, il numero di rifugiati e sfollati interni in Asia è cresciuto del 31 per cento nel 2014, raggiungendo la cifra di 9 milioni di persone. L'Afghanistan, in precedenza il principale produttore al mondo di rifugiati, ha ceduto il triste primato alla Siria. Nel 2014 si è anche assistito a continue migrazioni forzate in e dal Myanmar, compresi i Rohingya in fuga dallo stato di Rakhine e nelle regioni di Kachin e di Northern Shan. L'Iran e il Pakistan continuano ad essere due tra i primi quattro paesi che accolgono rifugiati a livello mondiale.

Infine, per quanto riguarda l'America Latina, nel corso dell'anno il numero di rifugiati colombiani è sceso da 360.300 a 36.300, anche se ciò è avvenuto principalmente a causa di una revisione del numero di rifugiati segnalati dal Venezuela. La Colombia ha continuato, tuttavia, ad avere una delle più grandi popolazioni di sfollati interni del mondo, stimata in circa 6 milioni di persone, con 137 mila nuovi sfollati interni colombiani durante l'anno. L'aumento del numero di persone in fuga dalla violenza delle bande o da altre forme di persecuzione in America centrale ha anche provocato un incremento di 36.800 persone (pari al 44 per cento) nelle domande d'asilo presentate negli Stati Uniti rispetto al 2013.

http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/index.php?option=com_content&view=article&id=12461:18-06-2015-rapporto-global-trends-quasi-60-milioni-i-migranti-forzati-nel-2014&catid=8:news&Itemid=515.

Eurodesk Italy - Coordinamento Nazionale - Telefono: 070.6848179 - E-mail: coordinamento@eurodesk.it - Web: www.eurodesk.it

1 persona su 113 costretta alla fuga nel mondo: le migrazioni forzate raggiungono i livelli più alti di sempre

Nel 2015, guerra e persecuzioni hanno portato ad un significativo aumento delle migrazioni forzate nel mondo, che hanno toccato livelli mai raggiunti in precedenza e comportano sofferenze umane immense. Questo è quanto emerge dal rapporto annuale pubblicato oggi dall'UNHCR, l'Agenzia ONU per i Rifugiati.

Il rapporto annuale Global Trends dell'UNHCR, che traccia le migrazioni forzate nel mondo basandosi su dati forniti dai governi, dalle agenzie partner incluso l'Internal Displacement Monitoring Centre, e dai rapporti dell'organizzazione stessa, riporta circa 65.3 milioni di persone costrette alla fuga nel 2015, rispetto ai 59.5 milioni di un anno prima. Per la prima volta viene superata la soglia dei 60 milioni di persone. Il totale di 65.3 milioni comprende 3.2 milioni di persone che erano in attesa di decisione sulla loro richiesta d'asilo in paesi industrializzati a fine 2015 (il più alto totale mai registrato dall'UNHCR), 21.3 milioni di rifugiati nel mondo (1.8 milioni in più rispetto al 2014 e il dato più alto dall'inizio degli anni novanta), e 40.8 milioni di persone costrette a fuggire dalla propria casa ma che si trovavano ancora all'interno dei confini del loro paese (il numero più alto mai registrato, in aumento di 2.6 milioni rispetto al 2014).

A livello globale, con una popolazione mondiale di 7.349 miliardi di persone, questi numeri significano che 1 persona su 113 è oggi un richiedente asilo, sfollato interno o rifugiato – un livello di rischio senza precedenti secondo l'UNHCR. In tutto, il numero di persone costrette alla fuga è più alto del numero di abitanti della Francia, del Regno Unito o dell'Italia[1].

In molte regioni del mondo le migrazioni forzate sono in aumento dalla metà degli anni novanta, in alcuni casi anche da prima, tuttavia il tasso di incremento si è alzato negli ultimi cinque anni. Le ragioni principali sono tre: le crisi che causano grandi flussi di rifugiati durano, in media, più a lungo (ad esempio, i conflitti in Somalia o Afghanistan stanno ormai entrando rispettivamente nel loro terzo e quarto decennio); è maggiore la frequenza con cui si verificano nuove situazioni drammatiche o si riacutizzano crisi già in corso (la più grave oggi è la Siria, ma negli ultimi cinque anni anche Sud Sudan, Yemen, Burundi, Ucraina, Repubblica Centrafricana, etc.); la tempestività con cui si riescono a trovare soluzioni per rifugiati e sfollati interni è andata diminuendo dalla fine della Guerra Fredda. Fino a 10 anni fa, alla fine del 2005, l'UNHCR registrava circa 6 persone costrette a fuggire dalla propria casa ogni minuto. Oggi questo numero è salito a 24 ogni minuto, quasi il doppio della frequenza del respiro di una persona adulta.

“Sempre più persone sono costrette a fuggire a causa di guerre e persecuzioni. Questo è di per sé preoccupante, ma anche i fattori che mettono a rischio i rifugiati si stanno moltiplicando,” ha dichiarato Filippo Grandi, Alto Commissario dell'ONU per i Rifugiati. “Un numero spaventoso di rifugiati e migranti muore in mare ogni anno; sulla terraferma, le persone che fuggono dalla guerra trovano la loro strada bloccata da confini chiusi. La politica in alcuni paesi gravita sempre più verso restrizioni nell'accesso alle procedure d'asilo. Oggi viene messa alla prova la volontà dei paesi di collaborare non solo per i rifugiati ma anche per l'interesse umano collettivo, e ciò che deve davvero prevalere è lo spirito di unità.”

3 paesi producono metà dei rifugiati del mondo...

Tra i paesi coperti dal report Global Trends, la Siria con 4.9 milioni di rifugiati, l'Afghanistan con 2.7 milioni e la Somalia con 1.1 milioni rappresentano da soli oltre la metà dei rifugiati sotto mandato UNHCR nel mondo. Allo stesso tempo, la Colombia, con 6.9 milioni, è il paese con il più alto numero di sfollati interni, seguita dalla Siria, con 6.6 milioni, e l'Iraq, con 4.4 milioni. Lo Yemen è il paese che ha dato origine al maggior numero di nuovi sfollati interni nel 2015: 2.5 milioni di persone, il 9% della sua popolazione.

... E sono soprattutto nel Sud del mondo

Nel 2015, gran parte dell'attenzione è stata catturata dalle difficoltà dell'Europa nella gestione del milione e oltre di rifugiati e migranti arrivati via mare nel Mediterraneo, tuttavia il rapporto mostra come la maggior parte dei rifugiati del mondo fosse altrove. L'86% dei rifugiati sotto mandato UNHCR nel 2015 erano in paesi a basso o medio reddito, in prossimità di situazioni di conflitto. Questo dato aumenta fino al 90% se vengono inclusi anche i rifugiati palestinesi che rientrano sotto il mandato dell'organizzazione sorella dell'UNHCR, l'UNRWA. Nel mondo, la Turchia è il principale paese ospitante, con 2.5 milioni di rifugiati. Il Libano invece ospita il più alto numero di rifugiati rispetto alla popolazione nel paese (183 rifugiati ogni 1.000 abitanti). La Repubblica Democratica del Congo ospita il maggior numero di rifugiati in relazione alla grandezza dell'economia del paese (471 rifugiati per ogni dollaro pro capite PIL, misurato a parità di potere d'acquisto).....altro

<https://www.unhcr.it/news/comunicati-stampa/3024.html>

Commissione Europea – Comunicato stampa

La Commissione annuncia un nuovo quadro di partenariato per la migrazione: cooperazione rafforzata con i paesi terzi per una migliore gestione della migrazione

Strasburgo, le 7 giugno 2016

Oggi la Commissione europea ha annunciato la sua intenzione di creare un nuovo quadro di partenariato orientato ai risultati per mobilitare e orientare l'azione e le risorse dell'UE nell'ambito dell'attività esterna di gestione della migrazione.

Oggi la Commissione europea ha annunciato la sua intenzione di creare un nuovo **quadro di partenariato** orientato ai risultati per mobilitare e orientare l'azione e le risorse dell'UE nell'ambito dell'attività esterna di gestione della migrazione. L'UE cercherà di concludere partenariati "su misura" con i principali paesi terzi di origine e di transito utilizzando tutte le politiche e tutti gli strumenti di cui dispone per ottenere risultati concreti. Nello spirito dell'agenda europea sulla migrazione, le priorità sono: salvare vite in mare, aumentare i rimpatri, consentire ai migranti e ai rifugiati di rimanere vicino a casa e, a lungo termine, sostenere lo sviluppo dei paesi terzi per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare. I contributi degli Stati membri a questi partenariati, a livello diplomatico, tecnico e finanziario, saranno essenziali per ottenere risultati.

Il primo Vicepresidente Frans **Timmermans** ha dichiarato: *"Per porre fine alle inaccettabili perdite di vite umane nel Mediterraneo e mettere ordine nei flussi migratori, dobbiamo riflettere nuovamente sul modo in cui l'UE e gli Stati membri devono unire gli sforzi per collaborare con i paesi terzi. La Commissione propone un nuovo quadro di partenariato: si inizierà con un primo gruppo di paesi terzi prioritari, per i quali saranno elaborati patti su misura che mobileranno tutte le nostre politiche e i nostri strumenti per il conseguimento di questi obiettivi, sfruttando l'influenza collettiva dell'UE in stretto coordinamento con gli Stati membri e utilizzando le nostre risorse in modo mirato, anche attraverso la rapida erogazione di 8 miliardi di EUR nei prossimi cinque anni. Prepareremo inoltre un piano ambizioso per gli investimenti esterni che contribuisca a creare opportunità e ad affrontare le cause profonde della migrazione. Se i nostri partner non otterranno risultati concreti nel migliorare la gestione della migrazione, dovremo essere collettivamente pronti ad adeguare il nostro impegno e la nostra assistenza finanziaria"*.

L'Alta rappresentante/Vicepresidente Federica **Mogherini** ha aggiunto: *"Milioni di persone si spostano nel mondo, un fenomeno che riusciremo a gestire solo agendo a livello globale e in piena collaborazione. Per questo proponiamo un nuovo approccio finalizzato alla creazione di partenariati forti con paesi strategici. Ferma restando la priorità di salvare vite in mare e smantellare le reti di trafficanti, il nostro obiettivo è*

sostenere i paesi che accolgono così tante persone e stimolare la crescita nei nostri paesi partner. Siamo pronti ad aumentare il supporto finanziario e operativo e ad investire nello sviluppo economico e sociale a lungo termine, nella sicurezza, nello Stato di diritto e nei diritti umani, nel miglioramento delle condizioni di vita delle persone e nella lotta contro le cause della migrazione. È nostro dovere, ma anche nostro interesse, dare alle persone l'opportunità e i mezzi necessari per vivere in modo sicuro e dignitoso. È una responsabilità che l'Europa condivide con il resto del mondo: ce la faremo solo se agiremo insieme ".

La pressione migratoria è diventata la "nuova normalità", sia per l'UE che per i paesi partner, e rientra in una crisi globale dovuta agli sfollamenti. Per rispondere insieme in modo incisivo occorre un approccio più coordinato, sistematico e strutturato, in grado di conciliare gli interessi dell'UE e quelli dei suoi partner. I partenariati rinnovati con i paesi terzi assumeranno la forma di "**patti**" su misura, sviluppati in funzione della situazione e delle necessità di ciascun paese partner, a seconda che si tratti di un paese di origine, di un paese di transito o di un paese che accoglie un gran numero di sfollati. A breve termine, concluderemo patti con la Giordania e il Libano e ci adopereremo per stipularne altri con Niger, Nigeria, Senegal, Mali e Etiopia. Intendiamo inoltre rafforzare l'impegno con la Tunisia e la Libia.

Si dovranno utilizzare tutte le politiche e tutti gli strumenti dell'UE nel campo delle relazioni esterne.

- **Impegno mirato:** l'assistenza e le politiche dell'UE saranno concepite in modo da produrre risultati concreti; gli obiettivi a breve termine sono: salvare vite nel Mediterraneo, aumentare i tassi di rimpatrio nei paesi di origine e di transito, consentire ai migranti e ai rifugiati di rimanere vicino a casa ed evitare che le persone intraprendano viaggi pericolosi. Nell'immediato, l'azione con i partner mirerà soprattutto a migliorare il quadro legislativo e istituzionale sulla migrazione e a sviluppare la capacità di gestione delle frontiere e della migrazione, fornendo anche protezione ai rifugiati. Una combinazione di incentivi positivi e negativi sarà integrata nelle politiche UE nel campo dello sviluppo e del commercio, per ricompensare i paesi disposti a collaborare in modo efficace con l'Unione nella gestione della migrazione e garantire che quelli che si rifiutano di farlo ne subiscano le conseguenze.
- **Sostegno rafforzato:** tutte le politiche, gli strumenti e le risorse dell'UE contribuiranno a sostenere il quadro di partenariato in modo innovativo, mirato e coordinato. Gioverà a questo processo anche un'intensificazione dell'impegno profuso per attuare il piano d'azione di La Valletta, compresi i suoi aspetti finanziari. Il sostegno finanziario e gli strumenti della politica di sviluppo e di vicinato rafforzeranno lo sviluppo di capacità locali, anche in materia di controllo di frontiera, procedure di asilo, contrasto del traffico di migranti e reinserimento.
- Per contrastare la migrazione irregolare è di fondamentale importanza **smantellare il modello operativo dei trafficanti di esseri umani**. A questo scopo sarà determinante fare in modo che i rimpatri siano effettivi. Per ottenere risultati concreti occorre inoltre avvalersi dell'esperienza acquisita nell'ambito della cooperazione con la Turchia e i Balcani occidentali e con l'operazione EUNAVFOR MED Sophia. L'ulteriore distacco di funzionari di collegamento europei per la migrazione nei paesi prioritari di origine e di transito contribuirà a coordinare la cooperazione dell'UE. In alcuni punti strategici saranno completate le piattaforme di cooperazione dell'UE sul traffico di migranti.
- **Creare rotte legali:** per dissuadere le persone dall'intraprendere viaggi pericolosi occorrono inoltre percorsi legali alternativi verso l'Europa e maggiori capacità di accoglienza umanitaria in località più vicine ai loro luoghi di origine. L'UE sosterrà l'elaborazione di un programma di reinsediamento globale guidato dall'ONU per contribuire all'equa ripartizione degli sfollati e scoraggiare ulteriormente gli spostamenti irregolari. La proposta relativa a un sistema strutturato di reinsediamento, di prossima presentazione, sarà una dimostrazione diretta dell'impegno dell'UE.
- **Strumenti finanziari:** i mezzi finanziari stanziati per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato saranno potenziati, e sarà aumentata anche

la flessibilità nell'attuazione dei programmi. Il nuovo approccio di partenariato combinerà in modo intelligente risorse a breve termine e strumenti finanziari a lungo termine per ottenere risultati immediati, affrontando al tempo stesso i principali fattori all'origine della migrazione. A breve termine, il Fondo fiduciario per l'Africa sarà potenziato con 1 miliardo di EUR, di cui 500 milioni di EUR attinti alla riserva del Fondo europeo di sviluppo e 500 milioni di EUR richiesti agli Stati membri. I programmi finanziari tradizionali dovrebbero inoltre essere riorientati. A più lungo termine, la Commissione propone di riesaminare in modo approfondito la portata e la natura dei modelli tradizionali di cooperazione allo sviluppo. Nell'autunno 2016 la Commissione presenterà una proposta relativa a un nuovo fondo, parte di un ambizioso piano per gli investimenti esterni, al fine di mobilitare investimenti nei paesi terzi in via di sviluppo, basandosi sull'esperienza positiva del piano di investimenti per l'Europa. A tal fine saranno mobilitati 3,1 miliardi di EUR, che dovrebbero attivare investimenti complessivi fino a 31 miliardi di EUR con la possibilità di arrivare a 62 miliardi se gli Stati membri e gli altri partner verseranno un contributo equivalente a quello dell'UE. La Banca europea per gli investimenti (BEI) sta già lavorando su un'iniziativa volta a mobilitare finanziamenti supplementari in Africa nei prossimi cinque anni. Il piano per gli investimenti esterni fornirà inoltre un'assistenza mirata per migliorare il contesto imprenditoriale nei paesi interessati.

- **Lavorare insieme:** il nuovo partenariato fa sì che l'UE e gli Stati membri agiscano insieme per ottenere risultati. Per conseguire gli obiettivi comuni abbiamo bisogno di un impegno coordinato e di una moltiplicazione delle risorse. Gli Stati membri sono invitati a fare la loro parte mettendo a disposizione risorse finanziarie equivalenti e lavorando in partenariato con l'UE per l'attuazione dei patti.

Contesto

L'Europa deve far fronte a flussi migratori irregolari senza precedenti, dovuti a fattori geopolitici ed economici e alimentati da trafficanti senza scrupoli, che approfittano della disperazione delle persone vulnerabili. L'anno che ha seguito l'adozione dell'agenda europea sulla migrazione ha dimostrato l'esistenza di un collegamento diretto fra la politica migratoria all'interno dell'Unione e quella al di fuori dei suoi confini. Un'azione credibile all'interno dell'UE, per scoraggiare il traffico e gli ingressi irregolari, dimostrando al tempo stesso che esistono percorsi legali, è essenziale per il conseguimento degli obiettivi esterni dell'Unione.

Già in passato l'UE ha preso molte iniziative per migliorare il suo lavoro con i partner esterni. I dialoghi ad alto livello sulla migrazione e la revisione della politica europea di vicinato hanno dato nuova centralità alla migrazione nelle relazioni con i paesi strategici. Il vertice tenutosi a La Valletta nel novembre 2015 ha posto le questioni migratorie al centro delle relazioni dell'UE con il continente africano. La cooperazione con la Turchia si è rivelata fondamentale per contrastare lo sfruttamento delle persone vulnerabili che cercano di attraversare il Mar Egeo, aumentando l'assistenza umanitaria in Turchia e aprendo, al tempo stesso, nuovi canali legali verso l'UE. La [dichiarazione UE-Turchia](#) ha definito nuovi modi per mettere ordine nei flussi migratori e salvare vite. Collegando la gestione della migrazione delle due parti si è instaurato un livello di cooperazione senza precedenti.

Anche la [riunione dei leader dei Balcani occidentali](#) del 25 ottobre e le successive videoconferenze settimanali hanno rafforzato il coordinamento e migliorato la condivisione delle informazioni tra gli Stati membri dell'UE e i nostri vicini diretti lungo un'altra importante rotta migratoria.

Gli [strumenti finanziari dell'UE](#) contribuiscono a offrire un futuro migliore, nel loro paese, a coloro che altrimenti sarebbero stati disposti a rischiare la vita intraprendendo un pericoloso viaggio verso l'Europa a partire da luoghi diversi. Il Fondo fiduciario regionale dell'UE per la Siria, il [Fondo fiduciario di emergenza dell'UE per l'Africa](#) e lo [Strumento per i rifugiati in Turchia](#) hanno integrato i programmi finanziari esistenti.

Per ulteriori informazioni

Comunicazione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione

Allegato 1: Attraversamenti illegali delle frontiere dell'UE, decisioni di rimpatrio e rimpatri effettivi, 2014-2015

Allegato 2: Dialoghi ad alto livello

Allegato 3: Esempi delle principali azioni in corso finanziate dall'UE

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2072_it.htm



la Rappresentanza, insieme all'Ufficio d'Informazione del Parlamento europeo in Italia, ha lanciato una **campagna social media** rivolta ai giovani sulle discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).

La campagna si chiama **#EuFactor** e mira a ispirare i **ragazzi di 16-19 anni** a riflettere sulla scelta del percorso di studi e su un potenziale futuro nelle STEM (considerando che nell'UE vi sono e vi saranno oltre 2.000.000 di posti vacanti, prevalentemente legati alle competenze STEM e digitali, che non riusciamo a coprire per la mancanza di profili adeguati, mentre le facoltà STEM spesso si svuotano). E indirettamente la campagna ci permette anche di parlare degli investimenti che l'Europa realizza a favore della ricerca e dell'innovazione.

#EuFactor è la campagna per far crescere l'interesse per la tecnologia, l'informatica, la scienza e l'innovazione. L'intento è riuscire, col supporto di una piattaforma dedicata, a creare un ponte tra il mondo dei giovani e quello delle STEM (science, technology, engineering and mathematics). Vogliamo creare una piazza virtuale dinamica e sempre animata da idee e contenuti, post, tweet, articoli, video, foto e altro. Per questo vi chiediamo di entrare nel mondo di questa campagna e condividerlo con noi. Come? Soprattutto usando l'hashtag **#EuFactor** per diffondere le vostre storie e i vostri progetti e ogni altra iniziativa incentrata su questi temi.

Le iniziative della campagna saranno raccolte in una pagina dedicata, per creare massa critica e stimolare la riflessione sul potenziale della scienza e dell'innovazione.

Per la durata della campagna (6 mesi) saremo presenti con una pagina interattiva dedicata anche sul sito Skuola.net, molto amato dai giovani, che ospiterà i nostri contenuti.

Tra i nostri partner:

- ANSA Scienze come media partner
- CNR con il concorso #INVfactor
- Giffoni film festival
- JRC (centro di ricerca UE) con un album di "figurine" delle professioni STEM
- Skuola.net

La nostra iniziativa non si ferma nel web: abbiamo già in programma una serie di incontri, moderati da Federico Taddia, giornalista e divulgatore scientifico, per parlare delle STEM ai giovani e fargli incontrare dal vivo i testimonial delle nostre storie di successo. Ecco il calendario degli eventi già in programma:

- 8 aprile al Festival di Perugia (lancio della campagna)
- 16 maggio: incontro con le scuole al Salone del libro di Torino
- 31 maggio all'Università La Sapienza di Roma durante il Maker Week 2016
- 19 luglio: evento al Giffoni Film Festival
- 20 settembre a Roma presso lo Spazio Europa per premiare i vincitori del concorso #INVfactor
- 30 settembre: Notte europea dei ricercatori a Padova

Il progetto è aperto a tutti e condivisione e networking saranno le parole d'ordine della comunità che stiamo cercando di creare con questa campagna. Se avete idee, progetti, consigli o eventi interessanti, raccontateceli e diffondeteli sui social media con l'hashtag #EuFactor. Vi aspettiamo nella nostra comunità!

EURODESK INFORMA

Dieci iniziative per dotare l'Europa di migliori competenze

La Commissione ha adottato questi giorni una nuova agenda globale per le competenze per l'Europa. Scopo dell'iniziativa è garantire che tutti, fin da giovani, sviluppino una vasta gamma di competenze e trarre il massimo vantaggio dal capitale umano europeo, così da promuovere l'occupabilità, la competitività e la crescita in Europa. La nuova agenda per le competenze invita gli Stati membri e le parti interessate a migliorare la qualità delle competenze e la loro pertinenza per il mercato del lavoro. Secondo gli studi, 70 milioni di europei non possiedono adeguate competenze di lettura e scrittura, e un numero ancora maggiore dispone di scarse competenze matematiche e digitali. Questa situazione li espone al rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale. Molti cittadini europei, in particolare i giovani altamente qualificati, svolgono invece mansioni non corrispondenti al loro talento e alle loro aspirazioni. Allo stesso tempo il 40 % dei datori di lavoro europei dichiara di non riuscire a reperire persone con le giuste competenze per crescere e innovare. Infine sono troppo pochi coloro che hanno la mentalità e le competenze imprenditoriali per avviare un'attività in proprio e adeguarsi alle esigenze in continua evoluzione del mercato del lavoro.

È pertanto essenziale innalzare i livelli di competenza, promuovere le competenze trasversali e riuscire a prevedere meglio le esigenze del mercato del lavoro, anche sulla base di un dialogo con l'industria, per migliorare le possibilità di riuscita delle persone e sostenere una crescita equa, inclusiva e sostenibile e società coese.

Per contribuire a contrastare le criticità legate alle competenze, la Commissione intende avviare 10 iniziative che affronteranno queste problematiche:

- una garanzia per le competenze,
- una revisione del quadro europeo delle qualifiche,
- la "coalizione per le competenze e le occupazioni digitali",
- il "piano per la cooperazione settoriale sulle competenze",
- uno "strumento di determinazione delle competenze per i cittadini dei paesi terzi",
- una revisione del quadro Europass,
- rendere l'istruzione e formazione professionale (IFP) una scelta di elezione,
- la revisione della raccomandazione sulle competenze chiave,
- un'iniziativa di monitoraggio dei percorsi di carriera dei laureati,
- una proposta intesa a continuare ad analizzare e scambiare le migliori pratiche sui metodi più efficaci per contrastare la fuga di cervelli.

Per ulteriori informazioni: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2039_it.htm

Settimana Europea delle PMI - Concorso di componimento per i giovani

La Settimana Europea delle PMI, campagna annuale europea per promuovere l'imprenditorialità in Europa, ha lanciato un **concorso di componimento rivolto a ragazzi tra i 16 e i 25 anni** dagli Stati membri UE e dai paesi partner COSME.

Per partecipare è necessario scrivere un componimento in inglese di massimo 2.500 parole rispondendo alla domanda: **“Cosa può fare l’Unione Europea per incoraggiare un maggior numero di giovani a diventare imprenditori?”**

Il vincitore del primo premio riceverà un viaggio completamente speso per l'Assemblea delle PMI a Bratislava, Slovacchia, a Novembre, dove presenterà il proprio componimento ad un pubblico di 600 delegati dal mondo dell'impresa. I vincitori del secondo e del terzo premio vedranno il video di presentazione del loro componimento trasmesso dal vivo durante l'Assemblea. Tutti i vincitori potranno promuovere il proprio componimento sui canali social della Settimana Europea delle PMI.

Scadenza: 2 Settembre 2016.

Per ulteriori informazioni: <https://blogs.ec.europa.eu/promotingenterprise/youth/>

Tirocini presso il Martens Wilfried Centro di Studi Europei a Bruxelles

Il Martens Wilfried Centro di Studi Europei legato all'attività del PPE (Partito Popolare Europeo) offre l'opportunità di svolgere un tirocinio presso la sua sede a Bruxelles per un periodo di 3-6 mesi. Destinatari sono laureati e ricercatori che desiderano approfondire la conoscenza degli affari europei e di conoscere il lavoro quotidiano delle istituzioni europee a Bruxelles. Il tirocinante dovrà svolgere le seguenti attività:

- organizzazione di incontri e conferenze
- preparazione di report e analisi
- modifica di pubblicazioni
- aggiornamento del sito, blog e basi di dati
- comunicazione con il Partito popolare europeo nel campo della ricerca politica e di altre attività

- collegamento con funzionari delle istituzioni europee

Requisiti:

- Laurea e formazione accademica negli affari europei e in campi correlati
- Consolidata conoscenza della lingua inglese
- Abilità informatiche
- Buona conoscenza della politica europea
- Ulteriori titoli di studio, esperienza nella ricerca politica e una conoscenza sufficiente di ulteriori una o due lingue sono considerati un vantaggio

Retribuzione prevista secondo i parametri adottati per i tirocini offerti dalle istituzioni europee.

Scadenza: su base continua.

Per ulteriori informazioni: <http://www.martenscentre.eu/join-team>

Nuove norme per attirare nell'UE studenti e ricercatori non comunitari

Nuove norme armonizzate d'ingresso e soggiorno nell'UE sono state approvate dal Parlamento e renderanno più semplice e più attraente per le persone provenienti da paesi terzi studiare o fare ricerca nelle università europee. Le nuove disposizioni chiariscono e migliorano anche le condizioni di tirocinanti, volontari, alunni e ragazzi alla pari non-UE.

Le nuove regole unificano due direttive già esistenti (su studenti e ricercatori) per garantire che:

- studenti e ricercatori possano soggiornare nell'UE per almeno nove mesi dopo aver terminato i propri studi o ricerche per cercare un lavoro o di dare vita a un'attività. In tal modo, anche l'Europa potrebbe beneficiare delle loro competenze
- studenti e ricercatori possano muoversi più facilmente all'interno dell'Unione europea durante il loro soggiorno. In futuro, non sarà infatti più necessario presentare una nuova domanda di visto al momento del trasferimento, ma basterà semplicemente notificare lo Stato membro verso il quale ci si sta spostando, ad esempio per uno scambio culturale di sei mesi. I ricercatori potranno inoltre spostarsi per periodi più lunghi rispetto a quelli attualmente consentiti;
- i ricercatori abbiano il diritto di portare i loro familiari con loro e, a loro volta, i membri della famiglia potranno lavorare durante il soggiorno nell'UE;
- agli studenti sia riconosciuto il diritto di lavorare almeno 15 ore a settimana.

La nuova direttiva prevede anche condizioni di ingresso uniformi e una protezione più efficace per i tirocinanti e i volontari che operano nell'ambito del programma di volontariato europeo. Disposizioni facoltative sono inoltre previste per altri volontari, alunni e ragazzi "au pair" non comunitari, che potranno per la prima volta fare affidamento su una legge europea.

Per ulteriori informazioni: <http://goo.gl/KtBv14>

Più trasparenza ed equilibrio nei gruppi di esperti: nuove norme della Commissione

Ieri la Commissione Europea ha adottato nuove norme sulla creazione e il funzionamento dei gruppi di esperti a carattere consultivo che forniscono competenze esterne per contribuire al processo di elaborazione delle politiche. La decisione stabilisce un insieme coeso di norme e principi volti ad accrescere la trasparenza, a evitare conflitti di interessi e a garantire una rappresentanza equilibrata degli interessi.

Le nuove norme impongono ai servizi della Commissione di selezionare tutti i membri dei gruppi di esperti tramite inviti pubblici a presentare candidature, eccezion fatta per i gruppi che rappresentano Stati membri, paesi terzi e organismi internazionali o dell'Unione. Verrà fatto il possibile per garantire una rappresentanza equilibrata, considerati i settori di competenza e di interesse, il genere, l'origine geografica e il mandato del gruppo di esperti in questione.

Le norme rivedute contribuiscono ad accrescere la trasparenza dell'operato dei gruppi imponendo espressamente ai servizi della Commissione di rendere disponibile la documentazione pertinente, tra cui gli ordini del giorno, verbali chiari e completi e i contributi degli esperti. Le norme rivedute migliorano significativamente la gestione dei conflitti di interessi degli individui nominati a titolo personale, il cui operato deve essere indipendente e dettato dall'interesse pubblico.

Un registro dei gruppi di esperti riveduto sarà pubblicato su Internet nello spirito delle nuove norme di trasparenza, garantendo sinergie con il registro per la trasparenza.

Per ulteriori informazioni: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-1923_it.htm

Link utili

Se desiderate maggiori informazioni sul diritto dell'UE o su quello che bisogna sapere per vivere e lavorare in Europa, per trasferirsi in un altro Stato membro o per svolgere un'attività imprenditoriale all'interno dell'UE, potete consultare le pagine seguenti del sito Europa:

- La tua Europa (diritti dei cittadini dell'UE e dei membri delle loro famiglie; diritti delle imprese)

<http://ec.europa.eu/youreurope>

- Europe direct (tutte le informazioni sull'UE)

<http://ec.europa.eu/europedirect/>

in Italiano: http://europa.eu/europedirect/index_it.htm

- Eures (ricerca di un lavoro nell'UE)

<http://ec.europa.eu/eures/>

In Italiano: <https://ec.europa.eu/eures/home.jsp?lang=it>

- Ploteus (possibilità di studio nell'UE)

http://ec.europa.eu/ploteus/home_en.htm

- Portale europeo per i giovani (lavoro, studio, lavori estivi, volontariato)

<http://europa.eu/youth/>

In Italiano: http://europa.eu/youth/EU_it

- SIMAP (appalti pubblici)

http://simap.europa.eu/index_it.htm

In Inglese

http://ec.europa.eu/debate-future-europe/index_en.htm

Se avete bisogno di una consulenza giuridica personalizzata, potete consultare i siti seguenti:

- La tua Europa – consulenza (consulenza giuridica gratuita ai cittadini sui loro diritti nell'UE)

http://europa.eu/youreurope/advice/index_it.htm

- Enterprise Europe Network (per le imprese)

http://www.enterprise-europe-network.ec.europa.eu/index_en.htm

- Rete dei centri europei dei consumatori (per i consumatori)

http://ec.europa.eu/consumers/ecc/index_en.htm

Per ottenere assistenza in relazione a problemi che non rientrano nelle competenze di SOLVIT, potete consultare i siti seguenti:

- Rete dei centri europei dei consumatori (per i problemi tra i consumatori e le imprese)

http://ec.europa.eu/consumers/ecc/index_en.htm

- FIN-NET (per i problemi con le banche ed altri istituti finanziari)

http://ec.europa.eu/internal_market/fin-net/how_en.htm

- Il mediatore europeo (per le denunce riguardanti le istituzioni dell'UE)

<http://ombudsman.europa.eu/>

In Italiano: <http://www.ombudsman.europa.eu/it/home.faces>

Within the [How the EU works](#) section of Europa, you will find links to the three main [European Institutions](#):

- [European Parliament](#)
- [Council of the EU](#)
- [European Commission](#)

You will also find links to other European institutions and bodies:

- [Court of Justice](#): upholds the rule of European law;
- [Court of Auditors](#): checks the financing of EU activities;
- [European Economic and Social Committee](#): represents civil society, employers and employees;
- [Committee of the Regions](#): represents regional and local authorities;
- [European Central Bank](#): responsible for European monetary policy;
- [European Investment Bank](#): finances EU investment projects and helping small businesses;
- [European Investment Fund](#): provides venture capital for small firms;
- [European Ombudsman](#): investigates complaints about maladministration by EU institutions and bodies;
- [European Data Protection Supervisor](#): safeguards the privacy of people's personal data;
- [Publications Office](#): publishes the EU institutions' publications;
- [Agencies and other EU bodies](#): links to the EU's decentralised bodies;
- [EU Presidency website](#).

Other related links on European governance

- [Basic information](#) on the EU;
- [History](#) of the EU;
- [Facts and figures](#) about the EU institutions;
- Links to all [28 Member States](#);
- [Money and the EU](#): information about the EU budget and how money is spent;
- [EU budget: myths and facts](#);
- [The euro](#): information and links concerning the single currency;

- [List of members](#) of the Commission;
- [10 priorities](#) of the Commission.

Working for the EU

There is plenty of information for citizens interested in [working for the EU institutions](#):

- [European Personnel Selection Office \(EPSO\) website](#);
- [Selection procedure](#): information on applying for a job at the EU;
- [List of temping agencies](#): for temporary positions at the institutions;
- [Europass](#): helping citizens to demonstrate skills and qualifications to prospective employers;
- Information on [working as a translator](#);
- [EURES](#): the European job mobility website;

[Contact the Commission's staff.](#)